



N° 66. Anno 1995 . Villa Bulgarella.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



N° 67. Anno 1995 . Il giardino della Villa Bulgarella.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



N° 68. Anno 1998. Agglomerato di case in località Uscibene.

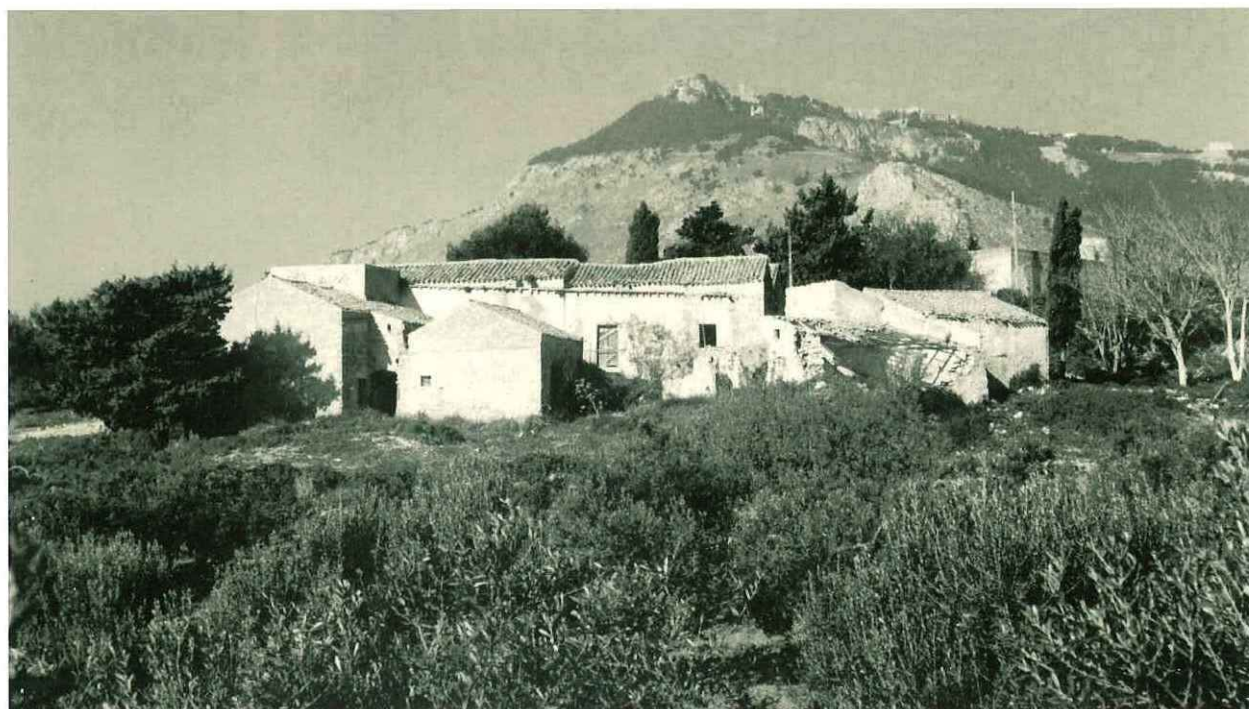
Foto archivio Giacchino Lipari.



N° 69. Villa Avellone in una immagine del 1940.
Da una cartolina d'epoca archivio Alberto Genna.

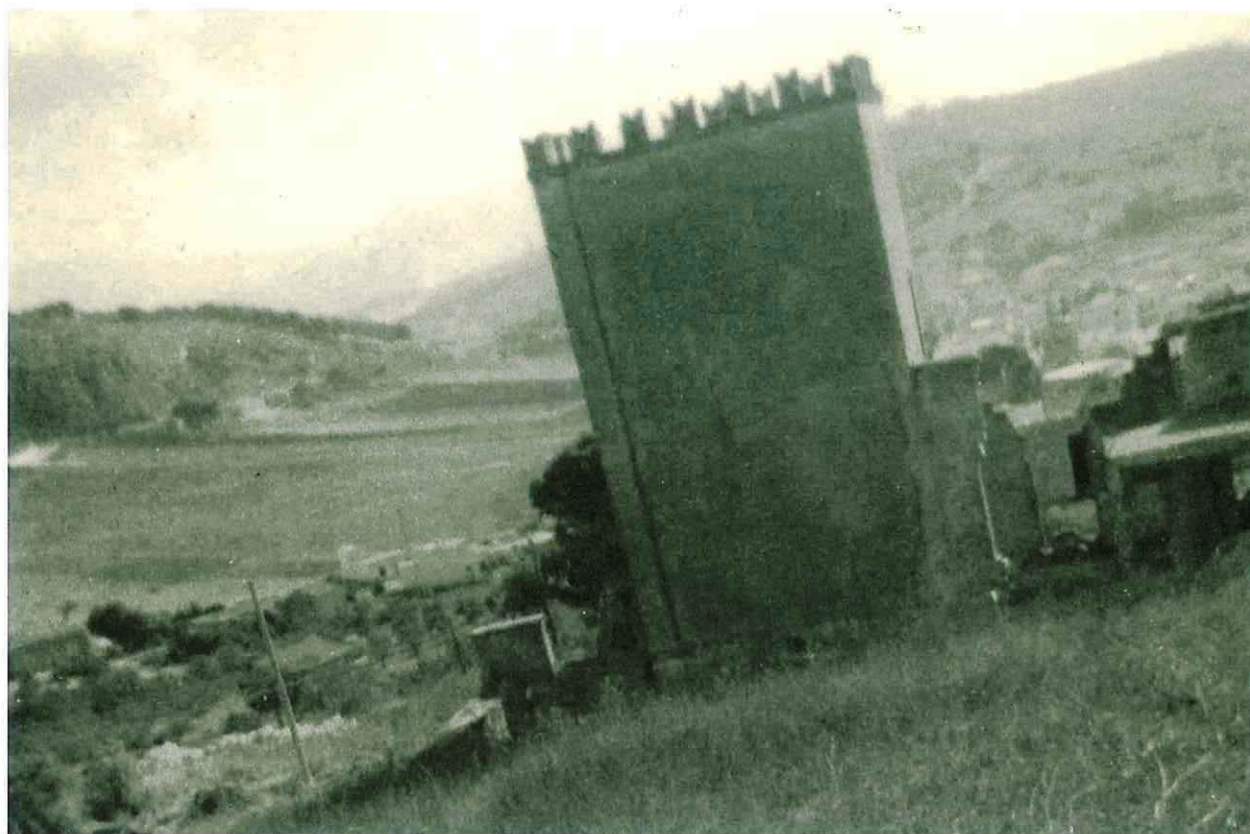


N° 70. Anno 1957. Villa Ricevuto. A destra Nino Carollo.
Foto archivio Alberto Fontana.



N° 71. Anno 1993. Baglio Venezia in Contrada Ragosia.

Foto archivio Giacchino Lipari.



N° 72. Anno 1968. Torre Bulgarella.

Foto archivio Gioacchino Lipari.

TORRE BULGARELLA - *“Torre Bulgarella sul pendio nord del monte. Ne era proprietario il notaio Giacomo Bulgarella che vi aveva fatto costruire una torre piuttosto alta dalla quale si ammirava un panorama quanto mai suggestivo: tutto il declivio di sant’Andrea e Bonagia con lo sfondo del mare”.*⁽¹⁵⁾ Dalla Torre Bulgarella passava una strada non praticabile con i carri, ma solo a cavallo o a piedi: praticamente una mulattiera selciata a scaglioni *“...pur vetturale e a scaglioni, chiamata Scala sottana, che cominciava da Porta Spada, passava innanzi la Chiesuola or diruta di S. Maria Maggiore, e riusciva in un luogo detto le Fontanze sotto Torre Bulgarella. Come abbiam detto, è anch’essa una scorciatoia, ma sembra più accorcia pel transito dei pedoni, e massime oggi giorno che è quasi distrutta”*⁽¹⁶⁾.

Situata a pochi metri dalla mia casa, la torre, orlata di merli a coda di rondine, è diventata l’habitat ideale per centinaia di colombe da quando un mio vicino di casa liberò da una colombaia, quasi per gioco, alcuni esemplari.

La strada che va dalla torre Bulgarella (parte alta di Via Caposcale) verso il Monte, chiamata “Scala Sottana”, è ora meta per tanti amatori di “trekking” (soprattutto stranieri che trovano il percorso segnato sulle mappe specializzate), e per quelli di “bird watching” che possono ascoltare il melodico e flautato canto dei numerosi merli e lo zirlare dei tor-di che hanno colonizzato gli alberi e gli arbusti di questa zona.

La Torre e il suo complesso di case sono in stato di semiabbandono. La proprietà attuale è divisa fra i tre eredi figli di Vito Sanclemente (Vito, Maria e Angela).

(15) Filippo Majorana, *Erice*. Pag. 360. Edizione Peregrina Palermo 1935.

(16) Giuseppe Castronovo, *Memorie storiche di Erice*, vol. secondo Pag. 347. Atesa editore, 1988.

TONNI, TONNARA E GENTE DI BONAGIA - La frazione di Bonagia, la cui origine è bizantina, (indica un attributo della Vergine: "Santissima" "Panagia"), oggi vanta una delle tonnare più antiche esistenti. La storia del luogo è intimamente legata alle vicende della sua tonnara, le cui origini si perdono in un passato molto antico, risale infatti al popolo fenicio l'uso di pescare i tonni con le reti. La pesca era ed è ancora oggi, l'attività lavorativa più praticata. Migliaia di tonni hanno garantito in passato lavoro e benessere a molte famiglie; sono stati in molti a sperare e a pregare per una pesca sempre più generosa. Gente coraggiosa che per giorni e giorni ha atteso il momento della "mattanza" è diventata la protagonista di questa storia. Gli altri ruoli erano interpretati dal mare e dalle sue correnti, che dovevano essere calme e favorevoli, ma il compito più arduo spettava ai rais, ai re della della tonnara:



N° 73. Anno 1996. Ancore e barche.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



N° 74. Anno 1971. Tonnara di Bonagia.

Foto archivio sconosciuto.

solo loro potevano decidere se e quando calare le reti. Anni di lavoro ed esperienza stanno dietro alle loro spalle, anni vissuti con passione e dedizione per questo mestiere. Ogni giorno all'alba si imbarcavano e andavano alla ricerca del loro tesoro, non sempre però la storia andava a lieto fine, la disavventura era sempre dietro l'angolo. E come nei film, la suspense era sempre altissima, non si sapeva cosa sarebbe successo, come poteva terminare il viaggio, e ogni volta era un'emozione sempre nuova. Così tra speranza e realtà, tra passione e delusione si snoda la storia della Tonnara di Bonagia: i protagonisti sono proprio loro, i tonnaroti. Passavano gli anni e le generazioni di pescatori si sostituivano le une alle altre, oltre che a venir tramandati i ruoli e le mansioni, venivano tramandati anche i loro nomi. Quante volte abbiamo sentito ripetere i nomi di Mario, Ciccio, Pio, Nino, Rocco... Per meglio comprendere come avviene la mattanza è opportuno sapere che la tonnara è una filigrana di reti molto resistenti, fatte di nylon e plastica (nel passato le reti erano di fibra vegetale), il cui interno è diviso in "camere", e ciascuna di esse ha una "porta". Quando i pesci si addentrano in quest'ultima rimangono imprigionati e i pescatori, servendosi di lunghi uncini, pongono fine al loro viaggio. Le tonnare vengono calate nelle zone di mare che i branchi di tonni percorrono nella loro migrazione alla ricerca di condizioni ambientali a loro ottimali per la riproduzione. E proprio lì viene preparata la "trappola". Per anni la Tonnara di Bonagia è stata gestita dalla famiglia Castiglione, che ora ha un impero commerciale, il vanto dell'industria conserviera trapanese. La pesca del tonno da sempre è stata sottoposta ad andamenti altalenanti, l'attesa della stagione buona e la speranza di una ricca pesca si alternavano ai tanti fallimenti. Tra le reti della tonnara non finivano soltanto i tonni, ma anche altri pesci, e qualche volta anche gli squali che i tonnaroti non avrebbero mai voluto vedere.

Ed oggi, dopo secoli di storia, a Bonagia non si pratica più questa attività, l'ultima mattanza risale al 2003. Gli edifici non appartengono più all'impresa di pesca, ed un restauro di alcune parti è stato utile a salvaguardare tale patrimonio. Dopo l'acquisto del signor Bulgarella, le tante modifiche apportate hanno trasformato questo posto in un grande e lussuoso residence, rivalutando il porticciolo. Anche se questa impresa turistica costituisce motivo di vanto per la popolazione locale, in occasione di manifestazioni e mostre varie, i bonagiotti non potranno mai dimenticare il glorioso passato e tutti gli avvenimenti che lo hanno costituito. Quanto interesse e coinvolgimento c'era durante la mattanza! Ogni volta era un evento, tutti, anziani e bambini partecipavano emozionati e ansiosi. Solo i pescatori più anziani possono conoscere le storie e gli aneddoti che nessuno ha mai scritto. Il loro ricordo rappresenta l'unica ancora che lega il passato al presente. Come hanno vissuto per quattro mesi i pescatori in questione? Sappiamo che il loro soggiorno lì è stato tutt'altro che facile, i tonnaroti stagionali infatti vivevano in delle fatiscenti baracche, dormivano e cucinavano sotto le pennate. Ma tutti i loro sacrifici venivano ricompensati ogni qual volta il mare era stato generoso con loro. E cosa accadeva all'alba di ogni pesca? Per le sette del mattino gli interessati dovevano essere in banchina, era il rais a riunire il gruppo e a dare inizio al viaggio. I tonnaroti si toglievano il cappello e in silenzio iniziavano a pregare fino a quando il capo non si faceva il segno della croce. Sulla muciarra si parlava poco, il rais scrutava l'orizzonte e osservava il cielo, quasi fosse alla ricerca di un segnale. Una volta calate le reti, intrappolati e uccisi i tonni, la ciurma poteva finalmente invocare e ringraziare il Signore, augurandosi l'indomani un'altra mattanza. Giunti in porto, i tonni venivano portati all'interno della tonnara, venivano pesati e poi sventrati. In questo modo erano pronti per la vendita o per la conservazione. Si usava lavarli con l'acqua di mare, la quale veniva tirata con dei grossi motori, posti in una caletta, sita nel retro dello stabilimento. Questo posto, dove tutt'oggi andiamo a fare il bagno, viene ancora chiamato *pompa*, dal nome delle pompe che tiravano l'acqua.



N° 75. Anno 1953. La Tonnara di Bonagia in una cartolina spedita da Sant'Andrea di Bonagia il 5.6.1943.

Foto Santoro Antonino Paparella Collez. Gioacchino Lipari.